

«Piccola biblioteca teologica»

60

PICCOLA BIBLIOTECA TEOLOGICA



- J. BERQUIST, *Una teologia del corpo*
E. GREEN, *Il filo tradito. Vent'anni di teologia femminista*
A. MODA, *Lo Spirito Santo*
W. BRUEGGEMANN, *Pace*
La filosofia e il Grande Codice. Fissità dello scritto - Libertà del pensiero?, a cura di Maria Cristina Bartolomei
A. GOUNELLE, *Nella città. Riflessioni di un credente*
L. TOMASSONE, F. VOUGA, *Per amore del mondo. La teologia della croce e la violenza ingiustificabile*
K. BARTH, *La preghiera. Commento al Padre nostro*, a cura di F. Ferrario
M. ALTHAUS-REID, *Il Dio queer*, a cura di G. Gugliermetto
T. WRIGHT, *Semplicemente cristiano. Perché ha senso il cristianesimo*
M. FOX, *Compassione. Spiritualità e giustizia sociale*, edizione italiana a cura di G. Gugliermetto
L. TOMASSONE, *Crisi ambientale ed etica. Un nuovo clima di giustizia*
S. ROSTAGNO, *Doctor Martinus. Studi sulla Riforma*
H. FISCHER, *Come gli angeli giungono a noi. Origine, interpretazione e rappresentazione degli angeli nel cristianesimo*
E.E. GREEN, *Padre nostro? Dio, genere, genitorialità. Alcune domande*
T.J. SCHNEIDER, *Sara, la madre delle nazioni*
F. FERRARIO, *Il futuro della Riforma*
C. RICCI, *Maria Maddalena. L'Amata di Gesù nei testi apocrifi*
E. GENRE, *Diaconia e solidarietà. I valdesi dalla borsa dei poveri all'Otto per mille*
S. MANNA, *L'ascolto che cura. La Parola che guarisce. Introduzione al counseling pastorale*
F. FERRARIO, *L'«Etica» di Bonhoeffer. Una guida alla lettura*
P. RICOEUR, *Per un'utopia ecclesiale*, a cura di Paolo Furia, Claudio Paravati, Alberto Romele
M. BORG, J.D. CROSSAN, *Il vero Paolo. Visionario radicale o icona conservatrice?*
M. BELCASTRO, *«Quelli che egli ha predestinato». Paolo e l'azione di Dio nella storia*
E. GENRE, S. GIANNATEMPO, *Catechesi giovanile. Condividere la fede nell'adolescenza*

FREDERICK F. BRUCE

**TESTIMONIANZE
EXTRABIBLICHE
SU GESÙ**

Da Giuseppe Flavio al Corano

Introduzione di Domenico Tomasetto

Traduzione di Mirella Corsani

CLAUDIANA - TORINO

www.claudiana.it - e-mail: info@claudiana.it

Scheda bibliografica CIP

Bruce, Frederick F.

Testimonianze extrabibliche su Gesù : da Giuseppe Flavio al Corano / Frederick F. Bruce ; introduzione di Domenico Tomasetto ; traduzione di Mirella Corsani

Torino : Claudiana, 2018

239 p. ; 21 cm. - (Piccola biblioteca teologica ; 60)

ISBN 978-88-6898-162-4

1. Gesù Cristo - Storicità

232.908 (ed. 22) - Storicità di Gesù

Titolo originale:

Jesus and Christian Origins outside the New testament

© by F.F. Bruce - Hodder and Stoughton Limited, Londra G.B.
1^a ed. 1974; seconda edizione rivista e aggiornata, 1984.

Per la traduzione italiana:

Prima edizione: Claudiana, 1989

Seconda edizione: Claudiana, 2003

Terza edizione: Claudiana, 2018

© Claudiana srl, 2018

Via San Pio V 15 - 10125 Torino

Tel. 011.668.98.04

info@claudiana.it

www.claudiana.it

Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Traduzione: Mirella Corsani

Copertina: Vanessa Cucco

ABBREVIAZIONI

- CD = *Covenant of Damascus, Regola di Damasco o Opera Sadochita*
- CIL = *Corpus Inscriptionum Latinarum* (Berlino)
- CPI = *Corpus Papyrorum Iudaicarum* (edito da V. Tcherikover e A. Fuks)
- Hist. Eccl.* = EUSEBIO, *Storia ecclesiastica*
- P. Lond. = *London, Papyri* (British Museum)
- P. Oxy. = *Oxyrhynchus Papyri*
- P. Ryl. = Rylands Library Papyri (Manchester)
- 1QS = *Regola della Comunità*, dalla grotta 1 di Qumran
- 1QSB = *Benedizioni*, dalla grotta 1 di Qumran
- TB = Talmud babilonese
- TJ = Talmud palestinese (o di Gerusalemme)

La testimonianza degli scrittori pagani

Spesso qualcuno chiede se il rapporto che presumibilmente il prefetto della Giudea, Ponzio Pilato, mandò a Roma sul processo e la crocifissione di Gesù di Nazareth, sia arrivato fino a noi. La risposta è no. Ma aggiungiamo subito che non è stato conservato alcun testo di un rapporto di qualunque genere mandato a Roma da Pilato o da qualche altro governatore della Giudea. Solo raramente il rapporto ufficiale di un governatore di una qualche provincia romana è stato conservato. È probabile che essi abbiano mandato regolarmente i loro rapporti, ma in genere tali rapporti erano documenti effimeri e col passar del tempo sono scomparsi.

Nei primi secoli del cristianesimo, gli scrittori cristiani davano per certo che il rapporto di Pilato si trovasse da qualche parte negli archivi imperiali e che potesse essere consultato da chi aveva accesso a questi archivi. Così Giustino Martire, che scrisse la sua *Prima Apologia* intorno al 150 d.C., dedicandola all'imperatore Antonino Pio, era ben sicuro che il racconto cristiano della vita pubblica e della morte di Gesù potesse essere verificato facendo riferimento agli atti ufficiali (gli *acta*) del periodo in cui Pilato era prefetto. Citando il Salmo 22,16, egli dice:

L'espressione «mi trafissero le mani e i piedi» era la descrizione dei chiodi che lo infissero alla croce attraverso le mani e i piedi. Subito dopo i crocifissori si giocarono a sorte le sue vesti e se le divisero tra loro. La veridicità di questi fatti potete constatarla negli Atti compilati sotto Ponzio Pilato¹.

¹ GIUSTINO, *Prima Apologia* 35,7-9; traduzione italiana, *Le Apologie*, a cura di Livio Rebuli, Padova, 1982, p. 76.

Più avanti dice:

La conferma che queste cose sono avvenute potete averla negli Atti di Ponzio Pilato².

Analogamente, sia Giustino, sia Tertulliano, un altro apologista cristiano posteriore di una o due generazioni, erano entrambi sicuri che il censimento fatto più o meno al momento della nascita del Signore fosse registrato negli archivi ufficiali del regno di Augusto, e che chiunque si fosse preso la briga di guardare in quegli archivi vi avrebbe trovato la registrazione di Giuseppe e Maria³.

Non siamo in grado di dire se qualcuno dei loro lettori si preoccupò di consultare le registrazioni. Più tardi, forse quando i documenti originali non erano più disponibili, fecero la loro apparizione degli apocrifi Atti di Pilato, che pretendevano di dare la relazione ufficiale del procuratore su questi avvenimenti. Alcuni di questi volevano essere un attacco al cristianesimo; altri erano scritti per difenderlo. Degli Atti di Pilato, che avevano lo scopo di confutare le affermazioni cristiane, i più noti sono quelli pubblicati nel 311 d.C. da Massimino II, uno degli ultimi imperatori pagani; essi facevano un resoconto sfavorevole della vita di Gesù e se ne raccomandava la lettura e la memorizzazione nelle scuole. Erano deturpati da errori storici: per esempio ponevano la morte di Gesù nell'anno 20 d.C.⁴.

Fra quelli composti da cristiani, l'esempio più noto è quello che è stato tramandato anche col titolo di *Vangelo di Nicodemo* (che più avanti esamineremo)⁵.

In mancanza di qualsiasi rapporto autentico di quel genere, esaminiamo un'altra occasione in cui il cristianesimo attirò l'attenzione di coloro che dovevano mantenere il rispetto della legge e dell'ordine nell'impero.

² GIUSTINO, *op. cit.*, 48,3; trad. L. Rebuli, p. 93.

³ GIUSTINO, *op. cit.*, 34,2; TERTULLIANO, *Adversus Marcionem* IV,7,19.

⁴ Cfr. EUSEBIO, *Historia ecclesiastica* I,9,3 s.

⁵ Vedi p. 99.

SVETONIO E LA CACCIATA DEGLI EBREI

Nel 49 d.C. un'ondata di tumulti scoppiò nella vastissima comunità ebraica di Roma. Far fronte al problema apparve così difficile che l'imperatore Claudio prese la drastica misura di bandire tutti gli ebrei dalla città. Fra gli scrittori antichi che menzionano questo avvenimento c'è Luca, che in Atti 18,2 ci dice che quando Paolo arrivò a Corinto, intorno al 50 d.C., vi trovò «un ebreo, di nome Aquila, oriundo del Ponto, giunto di recente dall'Italia insieme con sua moglie Priscilla, perché Claudio aveva ordinato a tutti i giudei di lasciare Roma». Uno scrittore aggiunge una notizia interessante: si tratta dell'autore romano Svetonio, che intorno al 120 d.C. compilò le biografie dei primi dodici imperatori romani, iniziando da Giulio Cesare. Nella sua *Vita di Claudio* egli dice di quell'imperatore:

Egli scacciò da Roma i giudei che, istigati da Cresto, erano continuamente in lotta fra loro⁶.

Cresto, un nome comune fra gli schiavi, era una deformazione popolare del nome di Cristo. La situazione cui si allude era probabilmente il risultato della recente introduzione del cristianesimo nella comunità ebraica di Roma, con le polemiche e gli scontenti che ne derivarono. Fu richiesto l'intervento della polizia, e quando, parecchi decenni più tardi, uno storico ebbe occasione di menzionare l'avvenimento, trovò nei verbali della polizia una delle sue fonti di informazione. Soltanto, sembra che lo storico abbia frainteso l'allusione a un tal «Cresto» nei verbali della polizia; egli ritenne che questo «Cresto» fosse effettivamente a Roma come caporione delle agitazioni tumultuose del 49 d.C., mentre invece «Cresto» era divenuto l'occasione di questi disordini in un modo diverso.

L'espulsione da Roma della comunità ebraica ostacolò l'avanzamento del cristianesimo in quella città, poiché nel 49 d.C. sembra che il cristianesimo vi fosse conosciuto solo come un movimento particolare all'interno del giudaismo. Ma con la morte di Claudio, nel 54 d.C., l'editto di espulsione divenne lettera morta. Presto Roma fu

⁶ SVETONIO, *Claudius* 25,4. Vedi anche, più avanti, pp. 207 ss.

piena di ebrei ancora più di prima, e la causa cristiana vi fu ristabilita con maggiore sicurezza, dato che ora fra i suoi aderenti si contavano, oltre agli ebrei, anche molti non israeliti. Dieci anni più tardi, il cristianesimo figurò di nuovo nelle notizie di polizia della capitale, e questa volta in modo più tragico della volta precedente.

TACITO E L'INCENDIO DI ROMA

Nel 64 d.C. un incendio disastroso distrusse la città. Prima ancora che le fiamme fossero spente, cominciò a circolare la voce che l'incendio non era stato accidentale, ma che era stato appiccato e favorito per ordine dell'imperatore Nerone (figlio adottivo e successore di Claudio). Forse la voce era infondata, ma Nerone ritenne che il modo migliore per liberarsi dell'odio che presumibilmente gli avrebbe procurato era quello di dirottare la responsabilità su qualcun altro. Perciò fece in modo che i cristiani di Roma fossero accusati dell'incendio, e di conseguenza molti di loro furono arsi sul rogo o esposti alle bestie feroci. Essi erano così impopolari che pensava di poterli attaccare impunemente.

Svetonio dedica un breve accenno a questo attacco ai cristiani di Roma nella sua *Vita di Nerone*, così come aveva fatto con l'espulsione degli ebrei nella sua *Vita di Claudio*:

Furono puniti i cristiani, un gruppo di persone dedite a una superstizione nuova e malefica⁷.

Ma un resoconto più completo della vicenda è offerto da un contemporaneo di Svetonio, lo storico latino Tacito. Nei suoi *Annali* (scritti fra il 115 e il 117 d.C.), Tacito menziona l'incendio di Roma e il tentativo di Nerone di attribuirne la responsabilità ai cristiani, che egli definisce «una sorta di persone detestate per i loro vizi». Questa è la prima volta che ha l'occasione di menzionarli e perciò dà un breve resoconto della loro origine:

⁷ SVETONIO, *Nero* 16,2.

Essi prendevano nome da Cristo, che aveva subito il supplizio per ordine del procuratore Ponzio Pilato sotto l'impero di Tiberio; quella funesta superstizione, repressa per breve tempo, ora riprendeva forza non solo in Giudea, dove quel male era nato, ma anche a Roma, in cui tutte le cose vergognose e atroci confluiscono e si affermano⁸.

Quando le notizie della polizia diventano abbastanza significative, offrono materiale per la storia: ne è un esempio il passo di Tacito che abbiamo citato. Non solo l'azione della polizia imperiale era degna di menzione (tanto più date le dimensioni raggiunte dal cristianesimo al tempo di Traiano, nel quale Tacito scriveva), ma l'azione svolta dalla polizia più di trent'anni prima, quando Pilato era governatore della Giudea, assunse un significato che nessun romano avrebbe potuto prevedere nel 30 d.C.

Non si sarebbe più sentito parlare della esecuzione di Cristo da parte di Pilato o di un qualsiasi rapporto mandato a Roma su questo fatto se in realtà la condanna a morte di Cristo avesse messo fine al movimento da lui iniziato. Ma quando quel movimento, lungi dall'essere schiacciato, arrivò fino a Roma attirando qui l'attenzione dell'imperatore, ci furono delle ragioni per investigarne le origini. Tacito sembra aver fatto questo. Dal tono sprezzante e ostile che usa nei riguardi dei cristiani, possiamo dedurre che le informazioni non venivano da loro. Ma se egli non le cercò da loro, dove si rivolse per averle? Forse a qualche rapporto ufficiale, forse anche al rapporto di Pilato, chissà? La posizione ufficiale di Tacito era tale da permettergli di accedere agli archivi, se davvero al suo tempo esistevano ancora.

Pilato non è menzionato in alcun altro documento pagano giunto a noi. Il carattere dell'uomo e il suo governo sono efficacemente descritti dagli scrittori ebrei Filone e Giuseppe Flavio⁹. E si può considerare come un esempio di ironia della storia il fatto che la sola volta che uno scrittore pagano lo menziona, lo fa per ricordare la sentenza di morte da lui decisa per Cristo. Per un momento Tacito concorda con l'antico credo cristiano: «... patì sotto Ponzio Pilato».

⁸ TACITO, *Annales* XV,44.

⁹ FILONE, *Legatio ad Gaium*, 299-305 (che cita una lettera di Erode Agrippa I all'imperatore Gaio); GIUSEPPE FLAVIO, *Bellum judaicum* II,169-77; *Antiquitates* XVIII,55-64, 85-89.